

BT
139
2023

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



LA RICERCA E LA FORMAZIONE NEL TEATRO E OLTRE

Alessandro Fersen e il tema della rappresentazione
in rapporto alla scena



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 22,00

BIBLIOTECA TEATRALE

BULZONI

Desirée Sabatini / *Premessa* □ Desirée Sabatini / *L'uomo dallo stato di rappresentazione allo stato di estasi. Appunti per una ricerca interdisciplinare* □ Sergio Lo Gatto / *Un modello contemporaneo di dramma didattico. Il progetto Classroom Plays* □ Irene Scaturro / *La formazione dell'attore statunitense fra istanze democratiche ed esigenze produttive (1990-2020)* □ Silvia Cristofori / *Profezia e storia nel teatro di Wole Soyinka* □ Francesca Bassi / *L'alleanza col santo: l'identità dell'iniziato nel candomblé* □ John C. Green / *Alessandro Fersen's Holy Theatre* □ Paola Bertolone / *Il Mnemodramma di Alessandro Fersen: un Laboratorio della trasformazione* □ Clemente Tafuri, David Beronio / *Un durare che non diviene* □ MISCELLANEA / Marcello Cotugno / *I tre usi dell'attore. Pragmatismo nella recitazione 3.0* □ Claudio Passera / *Uno strano caso di storia dello spettacolo. Le bravure del funambolo Albertus nel cielo di Milano (maggio 1460) con due testimonianze inedite di Giovanni Luigi Toscani e Giorgio Valagussa*

BT 139, gennaio-giugno 2023

BULZONI EDITORE

BT 139 (gennaio-giugno 2023)

Biblioteca Teatrale n. 139 (gennaio-giugno 2023)
Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
fondata da Ferruccio Marotti e Cesare Molinari

La ricerca e la formazione nel teatro e oltre. Alessandro Fersen e il tema della rappresentazione in rapporto alla scena

Direttore: Ferruccio Marotti (prof. emerito, Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico: Paul Allain (University of Kent), Christopher B. Balme (Ludwig-Maximilians-Universität München), Francesco Ceraolo (Università del Salento), Josette Féral (Université du Québec à Montréal), Delia Gambelli (Sapienza Università di Roma, in quiescenza), Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Stefan Hulfeld (Universität Wien), Leszek Kolankiewicz (Uniwersytet Warszawski), David J. Levin (University of Chicago), Fernanda Suely Muller (Universidade Federal do Ceará), Desirée Sabatini (Link Campus University), Richard Schechner (New York University), Emanuele Senici (Sapienza Università di Roma), Gabriele Sofia (Università Roma Tre)

Comitato editoriale: Leonardo Vincenzo Boccia (Universidade Federal da Bahia), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma "Tor Vergata", prof. emerito), Silvia Carandini (Sapienza Università di Roma, in quiescenza), Roberto Ciancarelli (Sapienza Università di Roma, in q.), Yuri Brunello (Universidade Federal do Ceará), Fabrizio Deriu (Università di Teramo), Vito Di Bernardi (Sapienza Università di Roma), Guido Di Palma (Sapienza Università di Roma), Renzo Guardenti (Università di Firenze), Aleksandra Jovičević (Sapienza Università di Roma), Stefano Locatelli (Sapienza Università di Roma), Luciano Mariti (Sapienza Università di Roma, in q.), Cesare Molinari (Università di Firenze, prof. emerito), Gabriele C. Pfeiffer (Universität Wien), Paola Quarenghi (Sapienza Università di Roma, in q.), Raissa Raskina (Università di Cassino), Luisa Tinti (Sapienza Università di Roma, in q.), Daniele Vianello (Università della Calabria), Christina Zoniou (University of Peloponnese)

Redattore capo: Irene Scaturro
Redazione: Cecilia Carponi, Annamaria Corea, Aldo Roma

Direttore responsabile: Irene Scaturro
Curatrice del fascicolo: Desirée Sabatini
Traduzione degli abstract: Sergio Lo Gatto
Redazione del fascicolo: Cecilia Carponi, Irene Scaturro, Irene Vannelli
Fotocomposizione e impaginazione: Aldo Roma

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Ministero della cultura, Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali.



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI



FONDAZIONE
ALESSANDRO FERSEN

Pubblicazione sostenuta da:
Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Sapienza Università di Roma

Sito internet della rivista:
<https://saras.uniroma1.it/ricerca/pubblicazioni/riviste/biblioteca-teatrale>

Sito internet dell'editore:
<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale-1>

I saggi pubblicati nella rivista sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*. L'elenco dei revisori di «Biblioteca Teatrale» è pubblicato sulla pagina web della rivista all'indirizzo <https://saras.uniroma1.it/biblioteca-teatrale-rivista-di-studi-e-ricerche-sullo-spettacolo/elenco-dei-revisori>

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo
Italia, € 40,00
Estero, € 65,00

Un fascicolo € 22,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,
via dei Liburni 14, 00185 Roma.

© 2023 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.
I testi devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi alle norme tipografiche della rivista.

I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte, nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986

Stampa: Centro Stampa di Meucci Roberto - Città di Castello (PG)

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE

LA RICERCA E LA FORMAZIONE NEL TEATRO E OLTRE

Alessandro Fersen e il tema della rappresentazione
in rapporto alla scena

a cura di
Desirée Sabatini

BULZONI EDITORE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2023 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Indice

<i>Sommari</i>	»	7
Desirée Sabatini, <i>Premessa</i>	»	19
Desirée Sabatini, <i>L'uomo dallo stato di rappresentazione allo stato di estasi. Appunti per una ricerca interdisciplinare</i>	»	25
Sergio Lo Gatto, <i>Un modello contemporaneo di dramma didattico. Il progetto Classroom Plays</i>	»	41
Irene Scaturro, <i>La formazione dell'attore statunitense fra istanze democratiche ed esigenze produttive (1990-2020)</i>	»	55
Silvia Cristofori, <i>Profezia e storia nel teatro di Wole Soyinka</i>	»	69
Francesca Bassi, <i>L'alleanza col santo: l'identità dell'iniziato nel candomblé</i>	»	83
John C. Green, <i>Alessandro Fersen's "Holy Theatre"</i>	»	99
Paola Bertolone, <i>Il Mnemodramma di Alessandro Fersen: un Laboratorio della trasformazione</i>	»	111
Clemente Tafuri, David Beronio, <i>Un durare che non diviene</i>	»	127

MISCELLANEA

- Marcello Cotugno, *I tre usi dell'attore. Pragmatismo nella recitazione 3.0* » 143
- Claudio Passera, *Uno strano caso di storia dello spettacolo: le bravure del funambolo Albertus nel cielo di Milano (maggio 1460) con due testimonianze inedite di Giovanni Luigi Toscani e Giorgio Valagussa* » 157

Sommari

DESIRÉE SABATINI

L'uomo dallo stato di rappresentazione allo stato di estasi. Appunti per una ricerca interdisciplinare

Il saggio analizza le modalità espressive messe in atto nel teatro digitale, in relazione al corpo in scena, che consentono di integrare gli elementi della tradizione rituale nelle opere multimediali. Nella storia della drammaturgia e degli spettacoli il legame con la religione permane e queste radici ancora definiscono la scena, soprattutto nella contemporaneità, con le produzioni sceniche e di danza interattive e digitali, che vede protagoniste la arti performative e l'agire in scena con sempre maggiori elementi compositivi, compresi i media digitali.

L'articolo – partendo da una generale riflessione sul rapporto tra teatro e forme rituali a partire dal Ventesimo secolo, ed evidenziando alcuni lavori performativi che contengono nella propria drammaturgia i linguaggi dei media – intende indagare le forme espressive fondate sulla centralità dell'attore e del suo agire in rapporto al rituale nelle pratiche sceniche mediate dai nuovi linguaggi.

The Man from the State of Representation to the State of Ecstasy

The essay analyses the expressive modes introduced in digital theatre in relation to the body on stage that allow to integrate the elements of ritual tradition in multimedia works. In the history of dramaturgy and performance the link with religion lingers and these roots still define the scene, especially in contemporary times, with interactive and digital drama and dance productions, where the performing arts and live acting on stage are increasing their presence as compositional elements which also include digital media.

The article proposes a general reflection on the relationship between theatre and ritual forms, since the twentieth century, highlighting some performing artworks that involve the grammar of media in their own dramaturgy. The aim is to investigate the expressive forms

based on the centrality of the actor and his acting in relation to the ritual in those stage practices that appear mediated by innovative languages.

SERGIO LO GATTO

Un modello contemporaneo di dramma didattico. Il progetto Classroom Plays

Il saggio completa una più ampia riflessione, inaugurata nell'edizione 2021 del Convegno, su due progetti curatoriali sul territorio che hanno caratterizzato l'offerta formativa di Emilia Romagna Teatro/ Teatro Nazionale. Il progetto Classroom Plays ha commissionato al drammaturgo Davide Carnevali la stesura e l'allestimento di tre spettacoli di piccolo formato, incentrati su temi filosofici e storici affrontati dai programmi delle scuole medie superiori di primo e secondo grado, caratterizzati da una forte multidisciplinarietà e realizzati all'interno delle classi di scuola.

In questo articolo vengono presentate le premesse curatoriali, analizzato in breve il formato del dispositivo e proposto un confronto con i presupposti teorici e linguistici dei drammi didattici (*Lehrstücke*) di Bertolt Brecht, con l'intenzione di contestualizzare l'operazione Classroom Plays nel più ampio panorama delle azioni che utilizzano gli strumenti espressivi del teatro al servizio dell'apprendimento scolastico. L'intenzione è anche quella di descrivere e di chiarire il forte intento etico e politico di questa specifica tipologia di progettualità nell'ambito dell'intervento di un teatro pubblico sul territorio, in grado di leggere la cultura teatrale come strumento di formazione della società e delle nuove generazioni.

A Contemporary Model of Didactic Drama. The Classroom Play Project

The essay completes a wider reflection, inaugurated in the 2021 edition of the Conference, on two curatorial projects that characterized the audience development project offered by the National Theatre Emilia Romagna Teatro. Within the frame of the Classroom Plays project, playwright Davide Carnevali was asked to write and direct three small-format shows – which were focused on the philosophical and the historical issues the first and second grade high school programs usually address – to be staged in the classrooms.

This article presents the curatorial premises, briefly analyses the format of the theatrical device, and proposes a comparison with the theoretical and linguistic assumptions of the didactic plays (*Lehrstücke*) by Bertolt Brecht. The intention is to contextualise the Classroom Plays in the wider panorama of those actions that use theatrical forms at the service of school learning. The aim is also to describe and clarify the strong ethical and political intent of this specific type of project within the intervention of a state-subsidized theatre, able to comprehend theatrical culture as a tool for educating and nourishing the society and the young generations.

IRENE SCATURRO

La formazione dell'attore statunitense fra istanze democratiche ed esigenze produttive (1990-2020)

L'articolo esplora il ruolo del training all'interno del processo creativo nell'ambito delle prassi legate alle produzioni statunitensi di *devised theatre* messe in scena a partire dagli anni Novanta. L'autrice si sofferma in particolare sulle pratiche collaborative – riconducibili a un'ideale di leadership etica – elaborate dalla regista e pedagoga Anne Bogart in seno alla compagnia co-fondata con Tadashi Suzuki, la SITI Company. Dall'analisi del caso SITI, emergono le ricadute che le tecniche di allenamento adottate hanno avuto nel regolare le dinamiche di potere all'interno del gruppo, definire l'iter produttivo degli spettacoli, costruire una comunità teatrale di riferimento attorno alla compagnia stessa. Lo studio mette inoltre a fuoco l'impatto che il training SITI ha avuto per la formazione di nuovi collettivi.

American Actor Training between Democratic Instances and Production Requirements (1990-2020)

The article explores the role of training in the creative process of the American devised theatre productions since 1990. The author investigates the collaborative practices – related with an ethical leadership ideal – developed by director and pedagogue Anne Bogart together with the company she co-founded with Tadashi Suzuki, the SITI Company. The analysis of this case study shows the effects the training

techniques had in regulating the dynamics of power within the group, defining the production process, and building a theatre community around the company. The study also focuses on the impact that SITT's training model has had on the foundation of new artistic collectives and companies.

SILVIA CRISTOFORI

Profezia e storia nel teatro di Wole Soyinkà

Il saggio propone una riflessione sulla drammaturgia di Wole Soyinka, primo premio Nobel africano per la letteratura nel 1986, soffermandosi su tre opere degli anni Sessanta: *A Dance of the Forests*, enigmatico dramma scritto in occasione dell'indipendenza nigeriana dal dominio britannico, e le due commedie satiriche, raccolte nel volume *The Jero Plays*, che hanno per protagonista un profeta ciarlatano. L'analisi si sofferma sulla complessa messa in scena del potere ambivalente del profetismo, sia cristiano che Ifa, ed è svolta a partire da alcuni temi comuni tanto alla produzione saggistica dell'autore quanto alla coeva produzione storiografica sul cristianesimo nigeriano: l'esistenza di forze creative interne alle società africane, che ne dimostra sulla lunga durata dinamismo e apertura al cambiamento, confessando tanto il mito coloniale di un'Africa senza storia, tanto quello nazionalista di un glorioso passato africano, interrotto dal trauma coloniale.

Prophecy and History in Wole Soyinkà's Theatre

The article offers a comment of the dramaturgy of Wole Soyinka, the first African Nobel laureate in literature in 1986, by focusing on three plays written in the Sixties: *A Dance of the Forests*, an enigmatic drama composed for the celebration of Nigeria's independence from British colonialism, and the two satiric works, released as a collection in *The Jero Plays*, which are about a charlatan prophet. The analysis concentrates on the staging of the ambivalent power of prophetism, both Christian and Ifa, and takes as a starting point some themes common to Soyinka's theoretical production and contemporary historiography of Nigerian Christianity: the existence of inner formative forces in African societies that demonstrates their dynamism and openness to change and proves

wrong both the colonial myth of an ahistorical Africa and the nationalist myth of a glorious African past interrupted by the colonial trauma.

FRANCESCA BASSI

L'alleanza col santo: l'identità dell'iniziato nel candomblé

Nel candomblé, religione di matrice africana diffusa in tutto il Brasile, l'adepto entra in *trance* per danzare "incorporato" dalla sua divinità (*orixá*, detto anche *santo*). In questo saggio viene presentata la relazione iniziatica tra l'adepto e l'*orixá* nei termini di una connessione e alleanza tra umano e non umano. Inoltre, viene delineata una riflessione sul processo iniziatico, l'inerente ritualismo e la nuova sensibilità acquisita dall'adepto, quest'ultima contraddistinta dall'intuizione e dall'attenzione alla dimensione onirica. Infine, si considera che l'iniziazione predispone a vivere ritualmente il quotidiano, che acquista così una particolare risonanza simbolica, mentre la *trance* promuove nell'iniziato trasformazioni ontologiche il cui effetto liberatorio comporta una riflessività sulla propria esistenza e identità. Durante l'analisi, vengono contemplate alcune delle intuizioni sulla *trance* del drammaturgo Alessandro Fersen che collimano con la conclusione proposta.

The Alliance with the Saint: The Identity of the Initiate in Candomblé

In Candomblé, a religion of African origin spread throughout Brazil, the adept enters a trance state to dance "incorporated" by his divinity (*orixá*, also called *santo*). In this essay the initiatory relationship between the adept and the *orixá* is presented in terms of a connection and alliance between human and non-human. Furthermore, a reflection on the initiatory process, the inherent ritualism and the new sensitivity acquired by the adept is outlined, the latter characterized by intuition and attention to the dreamlike dimension. Finally, it is considered that the initiation predisposes to live the everyday life in a ritual way, which thus acquires a particular symbolic resonance, while the trance promotes ontological transformations in the initiate whose liberating effect involves a reflection on one's own existence and identity. During the analysis, the author considers some of playwright Alessandro Fersen's insights into trance that fit the proposed conclusion.

JOHN C. GREEN

Il “teatro sacro” di Alessandro Fersen

Riprendendo la definizione di Peter Brook di “teatro sacro” come «teatro dell’invisibile reso visibile», l’articolo si confronta con Alessandro Fersen, uno dei più importanti artisti del Ventesimo secolo, e con il suo lavoro al di fuori del teatro ufficiale – ispirato dal rituale e dalle pratiche sciamaniche – per esplorare gli approcci di lavoro alternativi nei confronti del training dell’attore e della creazione di processi di “communitas” tra performer e spettatore. A partire da un dettagliato resoconto di un’esperienza (testimoniata in prima persona) di Mnemodramma, che l’autore ha osservato nel marzo 1992 su invito dello stesso Fersen e che costituisce una realizzazione pratica del concetto di “dramma della memoria”, l’articolo si occupa di ricostruire le influenze interdisciplinari che caratterizzano le strutture filosofiche e la pratica del Mnemodramma: teatro, antropologia, storia e filosofia.

Alessandro Fersen’s “Holy Theatre”

Referencing Peter Brook’s definition of “Holy Theatre” as «the theatre of the invisible made visible», this article considers Alessandro Fersen as a major figure among twentieth century theatre artists, working away from the mainstream realist theatre, who drew inspiration from ritual and shamanistic practices in order to explore both alternative approaches to actor training and enhanced processes of performer/audience “communitas”. Commencing with a detailed eye-witness account of the performance of a Mnemodrama, that Fersen invited the author to observe in his Studio in March 1992, and which constitutes the practical realization of his concept of a “drama of memory”, the article proceeds to chart the interdisciplinary influences that informed the philosophical and practical structures of Mnemodrama: theatre, anthropology, history, and philosophy.

PAOLA BERTOLONE

Il Mnemodramma di Alessandro Fersen: un Laboratorio della trasformazione

Il saggio è dedicato al Mnemodramma, la tecnica sperimentata da Alessandro Fersen in un percorso pluridecennale all'interno del suo Laboratorio romano dello Studio Fersen di Arti Sceniche. Nonostante l'assenza di riflessioni articolate da parte dello stesso Fersen, tuttavia la derivazione del Mnemodramma dal Candomblé è stata da lui stesso dichiarata apertamente. Nel saggio viene proposto un raffronto su temi specifici fra la ritualità del Candomblé brasiliano, conosciuto da Fersen nel 1958, e il Mnemodramma.

L'articolo, sulla base di evidenze e testimonianze, si interroga su possibili derivazioni concrete dal Candomblé messe in atto da Fersen nella sua elaborazione del Mnemodramma, con particolare riferimento ad alcune pratiche sperimentate, come: l'uso di oggetti osservati o manipolati, l'amnesia finale, la partecipazione comunitaria, la dimensione sovra-individuale, la funzione di resilienza. Il Mnemodramma rappresenta uno dei primi casi (forse del primo caso in assoluto) di intreccio fra teatro e antropologia.

Alessandro Fersen's Mnemodrama: A Workshop of Permutation

The essay focuses on the Mnemodrama, the method Alessandro Fersen experimented for a few decades inside his Rome based Laboratory, named Fersen Scenic Arts Studio. Despite an absence of well-structured meditations by the same Fersen, he nevertheless openly admitted that Mnemodrama derives from Candomblé.

The essay compares some specific aspects, based on results and records, of Mnemodrama and Brazilian Candomblé, that Fersen met in 1958, and especially focuses on a few experimented practices, such as: the use of observed or manipulated objects, the final amnesia, the community and the participation, the super-personal dimension, the resilience function. Mnemodrama has been one of the first examples (may be the first one) of intertwining of theatre and anthropology.

CLEMENTE TAFURI, DAVID BERONIO

Un durare che non diviene

Il contributo analizza il pensiero di Alessandro Fersen e in particolare il tema dell'evento teatrale come portatore di una forma di conoscenza originaria e prelogica. Nell'*Incorporeo* Fersen spinge la sua capacità filosofica e immaginativa fino ad affrontare gli estremi paradossi che si possono manifestare su una scena teatrale, quelli cioè di un corpo non corporeo in grado di compiere un movimento fuori dal tempo. Nel suo scritto Fersen teorizza «un durare che non diviene», una durata che esclude il mutamento, uno stato eccezionale, procurato da quell'*urto* che è l'opera d'arte. Riprendendo la definizione di Heidegger l'arte, in quanto urto, pone in opera *la verità* aprendo «il prodigioso, rovesciando l'ordinario e ciò che è mantenuto come tale».

Viene così postulato un luogo che non conosce le caratteristiche di tutti gli altri luoghi, «un là a-spaziale» dice Fersen, dove è possibile che la visione offra la sua forma e al tempo stesso neghi la corporeità nella quale tale forma si incarna.

“A Lasting that Does Not Become”

The contribution analyses the thought of Alessandro Fersen, with a special attention on the theme of the theatrical event as the source of a form of original and prelogical knowledge. In his essay *The Incorporeal* Fersen pushes his philosophical and imaginative capacity to face the extreme paradoxes that can be manifested on a theatrical scene, that is, those of a non-physical body capable of performing a movement out of time. In his writing Fersen theorizes «a lasting that does not become», a duration that excludes change, an exceptional state which is caused by the work of art as «impact». Taking up Heidegger's definition, art, as a collision, puts «truth» into practice by opening «the prodigious, overturning the ordinary and what is kept as such».

Such a new place has characteristics that are of no other places, a «non-spatial elsewhere», as Fersen wrote, where vision can offer its own form and, at the same time, deny the corporeality in which such a form is embodied.

MISCELLANEA

MARCELLO COTUGNO

I tre usi dell'attore. Pragmatismo nella recitazione 3.0

Il saggio propone una riflessione sulla pedagogia d'attore, a partire dalla domanda – di natura specificatamente artigianale – su quali siano gli approcci più efficaci nell'ambito dell'insegnamento della recitazione. Dopo aver esaminato varie prospettive, legate a tradizioni attoriali differenti, l'autore si sofferma sulle criticità dei metodi basati principalmente sull'indagine psicologica ed emotiva dei personaggi, che possono in taluni casi rappresentare un ostacolo per l'attore, limitandone le possibilità espressive. Il contributo si conclude con la formulazione di tre modelli recitativi che suggeriscono le finalità pedagogiche di un iter formativo: compito del pedagogo è guidare gli allievi in un percorso di consapevolezza e di crescita personale oltre che professionale, che li aiuti a esplorare i confini del proprio saper fare.

Three Purposes of an Actor. Pragmatism in Acting 3.0

The essay proposes a reflection on the actor's pedagogy, in search of the most effective approaches in the teaching of acting. After examining various perspectives, linked to different acting traditions, the author focuses on the criticality of methods mainly based on psychological and emotional investigation of characters, which may in some cases pose an actor in front of an obstacle that limits his modes of expression. The article proposes three models of acting that point to the pedagogical purposes of a training process: the task of the pedagogue is to guide students along a path of awareness and personal as well as professional growth, helping them to explore the boundaries of their own know-how.

CLAUDIO PASSERA

Uno strano caso di storia dello spettacolo: le bravure del funambolo Albertus nel cielo di Milano (maggio 1460), con alcune note metodologiche e due testimonianze latine inedite di Giovanni Luigi Toscani e Giorgio Valagussa

Tra l'aprile e il maggio 1460, le esibizioni di un agile funambolo durante diversi festeggiamenti pubblici incantarono Milano. Ne tramandano notizia i dispacci dell'oratore mantovano Vincenzo della Scalona e due testi latini inediti, di cui si fornisce qui l'edizione: il *Carmen quorundam ludorum* di Giovanni Luigi Toscani e una lettera dell'umanista Giorgio Valagussa indirizzata a Guglielmo Paleologo del Monferrato. Confrontando tali fonti documentarie – insolitamente numerose, dettagliate e di tipologia varia – l'autore precisa di quali abilità disponesse un acrobata quattrocentesco per realizzare i propri spettacoli, identifica i contesti festivi in cui questi ebbero luogo, e ricostruisce le emozioni che essi suscitavano negli spettatori. L'analisi filologica dei testi indaga, inoltre, con quale sguardo, educato da molteplici letture, guardassero agli eventi performativi i letterati dell'epoca, ritraendoli nei loro scritti per preservarne il ricordo. Infine, questo "strano" caso di storia dello spettacolo offre l'occasione per alcune riflessioni sui possibili approcci impieghiabili per studiare la cultura performativa italiana del Rinascimento.

A Strange Case of Theatre History: Funambulist Albertus's Brilliances in the Sky of Milan (May 1460), with Two Unpublished Testimonies by Giovanni Luigi Toscani and Giorgio Valagussa

Between April and May 1460, the act of a sleek funambulist enchanted Milan during several public celebrations. An account of the facts is provided by Mantuan orator Vincenzo della Scalona, along with two previously unpublished Latin texts, here presented in their first edition: the *Carmen Quorundam Ludorum* by Giovanni Luigi Toscani and a letter written by the humanist Giorgio Valagussa and addressed to Guglielmo Paleologo of Monferrato. By comparing these sources – unusually numerous, detailed and varied by types and forms – the author tracks and describes the skills mastered by a fifteenth-century acrobat, specifies the celebratory contexts in which the performances were taking place and reconstructs the reactions

of the spectators. A philological analysis of the texts investigates the multi-layered readings and aims at defining the gaze of the writers of the time, whose accounts have preserved the memory of the performing arts. As an ultimate goal, such a “strange” case in theatre history offers the opportunity to initiate some reflections on the possible approaches that can be used to study the culture of performance during the Italian Renaissance.

